



ne del 2010, cannibale di ogni concorrenza.

La storia della finale già scritta a torneo da iniziare - quella di un serbo scontatamente in finale contro chissà chi - l'hanno forzata e deviata entrambi. Un po' più Federer, del fenomeno spagnolo, grazie alla madre di tutte le partite, la semifinale di venerdì sera contro un Nole che schiumava rabbia quanto incassava colpi vincenti a ripetizione. Al serbo, che aveva dimenticato come si perde una partita, l'ex numero uno del mondo ha impartito una lectio magistralis. E in barba a tutti si è regalato la quinta finale sul terreno a lui un vagamente meno congeniale. Delle quattro lotte parigine (cinque, con la semifinale del 2005) tra il Migliore e il Più Forte, questa è stata la più ricca. Un Federer che ha sprecato l'occasione di chiudere sul 6-2 il primo set e, salvato per i capelli il secondo, ha mollato la presa nel tie-break. Rifiutata la resa, «Rodgeur» ha preso a disegnare il campo. Lo ha fatto, sotto di un break, per tutto il terzo parziale e fino al principio del quarto set, quando ha conquistato tre palle consecutive per scappare e lanciare, chis-

Svizzero indomabile «Rodgeur» non si voleva arrendere, sorretto dai 15mila come le rockstar

sà, la volata al quinto. I quindicimila del Centrale lo sorreggevano a braccia, come una rockstar che si lancia dal palco. Rafa è stato più duro di lui: non ha mollato l'osso, mai. Ha respirato l'odore del sangue, rammentando come il finale del film non fosse mai cambiato, qui come ormai anche altrove, dall'erba (ormai erba battuta) di Wimbledon all'ultima frontiera del cemento australiano. E l'ha ancora avuta vinta, con pieno merito, come è sempre stato ma come è stato mai, almeno non così. La vittoria su Federer - la quinta in altrettanti match al Roland Garros - gli permette infine di difendere il numero 1 del ranking Atp dall'assalto di Novak Djokovic. Al miglior Roger da "rosso" di sempre non è stata sufficiente la consapevolezza di potersi esprimere finalmente libero da tensioni contro la sua nemesi, e pensare solo al tennis. E Rafa, che ha aggiornato a dieci il conto degli Slam in età buona per assaltare i sedici di Federer (e raggiunge lo statunitense Bill Tilden: a quota 11 lo stesso Borg e Rod Laver), ha improvvisamente smesso di interrogarsi sulla propria stanchezza di venticinquenne usurato da un tennis ipertrofico. Perché alla fine non c'è rivoluzione, o evoluzione, che tenga. Vince sempre lui. ❖

Nazionale, l'ora di Ogbonna Prandelli lo vuole lanciare

La Nazionale di Prandelli si allena per l'amichevole di domani contro l'Irlanda di Trapattoni: probabile il debutto di Obinze Ogbonna, colonna difensiva del Torino e pronto, per il ct Prandelli, al salto nel Club Italia.

MASSIMO DE MARZI

COVERCIANO
sport@unita.it

Dalla B al Club Italia. La sconfitta di otto giorni fa contro il Padova ha tolto al Torino la possibilità di giocare i playoff, ma ha aperto le porte della nazionale (complice l'infortunio di Aquilani) per Angelo Obinze Ogbonna, 23enne difensore di origini nigeriane, che tradisce un chiaro accento laziale, visto che è nato e cresciuto a Cassino. I tecnici lo considerano un Chiellini di colore, visto che dello juventino ha la stessa poderosa taglia fisica ed ha iniziato come terzino sinistro, per poi trasformarsi in centrale. Già nei mesi scorsi Prandelli aveva detto di tenerlo d'occhio e dopo la vittoria sull'Estonia, ha deciso di convocarlo per l'amichevole di domani a Liegi contro l'Irlanda di Trapattoni. Era dal 2006, dai campioni della Juve passati da Berlino alla cadetteria a seguito di calciopoli, che un giocatore di serie B non veniva chiamato nella nazionale maggiore.

Ogbonna, di pelle scura come Bilotelli e prima di loro Liverani, con

SERIE B, PADOVA SI QUALIFICA

Il Padova è la prima squadra qualificata per i playoff di serie B. Nel ritorno delle semifinali la compagine veneta ha pareggiato per 3-3 in casa del Varese (andata 1-0).

la sua convocazione è una bella risposta contro i razzisti che ancora gravitano attorno al calcio e che in alcuni stadi accompagnano con buh i suoi interventi. Lui fa spallucce («certi episodi di ignoranza sono in calo, ad ogni modo non ci faccio caso»), come quando gli chiedono che effetto fa passare in pochi giorni dal campionato cadetto alla maglia azzurra. «Sono felice ed emozionato,



Angelo Ogbonna in allenamento a Coverciano ieri: ha 23 anni ed è cresciuto a Cassino

per me essere qui significa vivere un sogno». Per coronarlo un anno e mezzo fa disse di no alla nazionale nigeriana, che lo aveva convocato per due partite amichevoli contro Irlanda e Francia. L'unica nazionale che Ogbonna ha sempre avuto in mente è stata quella azzurra («mi sono sentito sempre e solo italiano») e dopo essere stato un pilastro dell'Under 21 di Casiraghi, adesso è approdato alla corte di Prandelli: «Proprio non mi aspettavo questa convocazione, ringrazio il ct e Chiellini, il primo a farmi i complimenti».

Possibile che al difensore capiti addirittura di esordire contro l'Irlanda, poi sarà tempo di mercato: Fiorentina e Napoli sono sulle sue piste, eppure Ogbonna dice di non sentire certe sirene: «Credo che il tifoso del Toro sia rimasto molto deluso per quest'annata, ora bisogna voltare pagina. Io ho un contratto fino al 2013, poi quello che verrà, la cosa riguarda i dirigenti. Dopo le vacanze si deciderà tutto». Di sicuro, Ogbonna sulla vicenda scommesse ha le idee chiare: «Siamo ancora tutti sotto choc, ma falso mi sembra una parola esagerato per l'ultimo campionato di B».

Per il club azzurro ieri doppia seduta di allenamento, con un Cassino nervoso, che se l'è presa con le telecamere di Sky e alla fine non si è fermato a firmare autografi con i ragazzi, come hanno fatto i suoi com-

pagni. Il talento di Bari vecchia non farà parte dell'undici titolare, visto che Prandelli intende operare un ampio turnover, cambiando almeno otto-nove elementi rispetto a venerdì. In porta Buffon dovrebbe lasciare spazio a Viviano, ci saranno cambi anche in mezzo al campo e davanti ci sarà Giovinco a fare il trequartista, con Pazzini, Gilardino e Matri che si giocano due maglie. ❖

Basket

Cantù espugna Milano e va in finale contro Siena

La Bennet Cantù affronterà la Montepaschi Siena nella finale scudetto del campionato italiano di basket. In gara 4 delle semifinali, la compagine allenata da Andrea Trinchieri ha battuto l'Olimpia Milano per 74-62 chiudendo la serie sul 3-1. Chiusura amara per Dan Peterson sulla panchina milanese, il veterano degli allenatori italiani non è riuscito nell'intento di riportare Milano in finale. Dopo l'ottima gara 3, deludono le stelle americane dell'Olimpia Greer e Hawkins, quest'ultimo autore di soli 3 punti. Per Cantù grande prova di Green, autore di 17 punti. La finale tra Siena e Cantù prenderà il via l'11 di giugno in casa della Montepaschi.